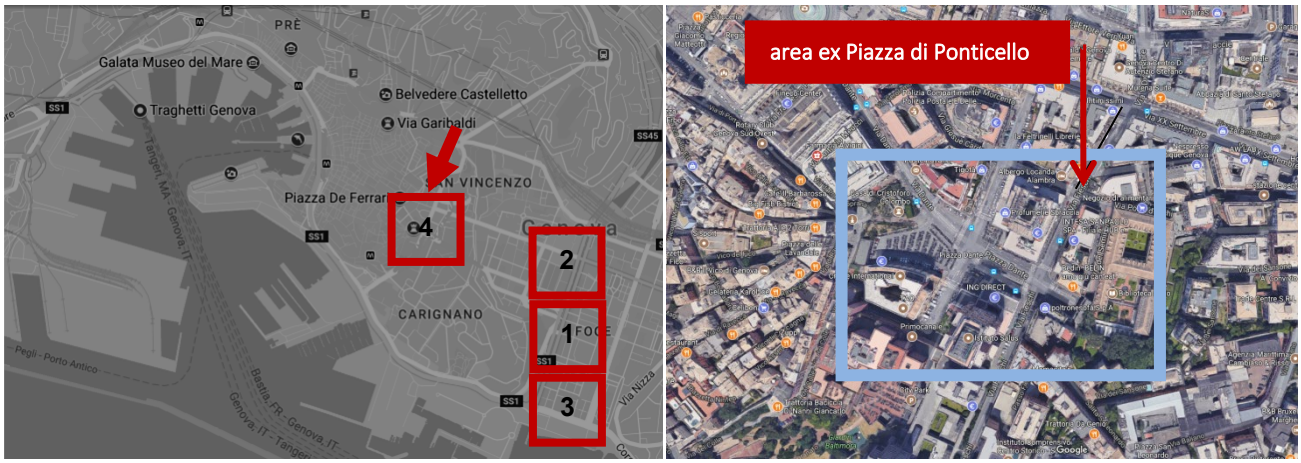
LA SISTEMAZIONE URBANISTICA DI PIAZZA DANTE A GENOVA

Abstract: Viene analizzata la riorganizzazione dell'area effettuata alla fine degli anni 1930 ed in particolare l'emergenza sulla quinta urbana rappresentata dal grattacielo progettato dall'Arch. Piacentini.

05/09/2017 rev. 01
20/11/2019 rev. 02

Ing. Paolo CROCE – ZED PROGETTI srl Società di Ingegneria - L'Aquila (AQ)

1- INTRODUZIONE

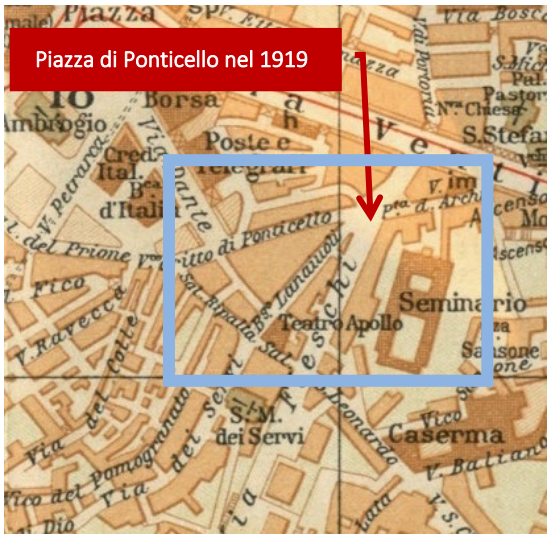


L'area di localizzazione dei piani di rinnovamento e particolare di Piazza Dante

Negli anni '20 e '30 del Novecento, a Genova **sono quattro i grandi piani di rinnovamento urbanistico promossi dal Comune** e precisamente:

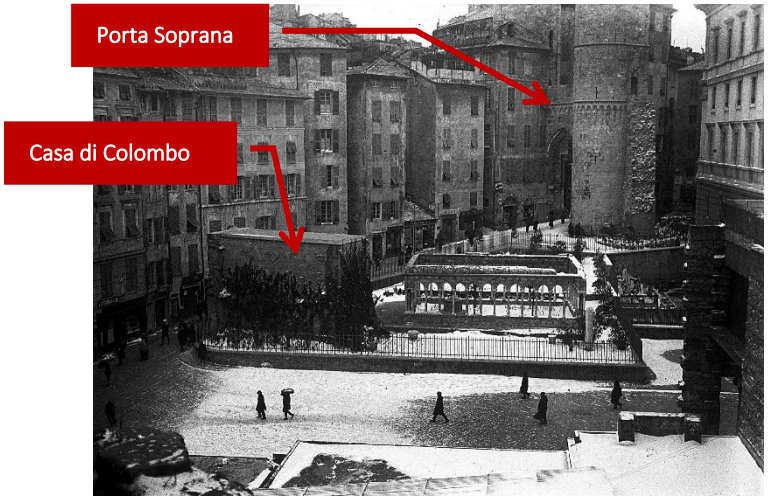
1. la copertura del tratto finale del torrente Bisagno dalla stazione ferroviaria di Brignole alla Foce (attuale Viale Brigate Partigiane), **2. Piazza della Vittoria, 3. Piazza Rossetti, 4. Piazza Dante**

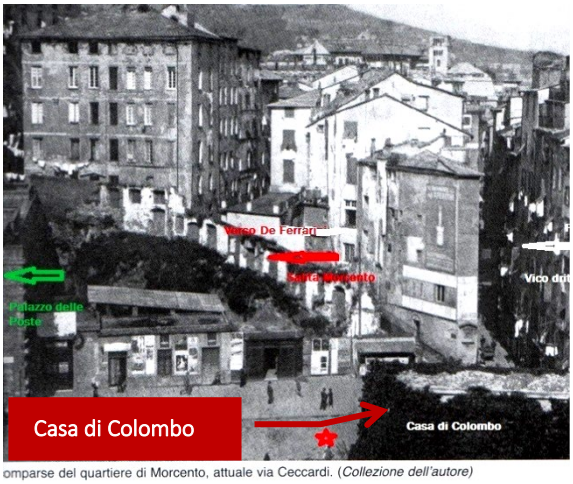
Nello specifico, per **la futura Piazza Dante,** l'area di intervento risulta associata ad uno dei più antichi borghi della zona di Portoria, sviluppatosi appena fuori la cinta muraria cittadina del XII secolo (detta del Barbarossa). Il borgo **(Borgo di Ponticello)** prendeva il nome da un piccolo ponte sul torrente Rivo Torbido, un modesto corso d'acqua, già coperto fin dal XVI secolo.



Da un punto di vista urbanistico il contesto risultava caratterizzato da un'edilizia intensiva a condomini di 7/8 piani a carattere popolare e semipopolare distribuendosi con due ali di palazzi (di cui un residuo costituisce quella che è chiamata "Casa di Colombo") a partire da Porta Soprana lungo una strada detta Vico dritto Ponticello e terminante in Piazza di Ponticello, che occupava l'area dell'attuale slargo presente nella parte terminale di Via Fieschi, all'incrocio con via Giosuè Carducci e via Porta d'Archi, corrispondente a circa il punto di intersezione tra la direttrice della scalinata a Porta Soprana e Via Fieschi. Questa parte della città evidenzia un legame crescente con lo sviluppo economico del terziario locale, risultando limitrofa alla Piazza De Ferrari ed alla Via XX Settembre che in quegli anni emergono come luoghi in cui si andava sempre più riconoscendo la borghesia imprenditoriale genovese.

L'intervento di riqualificazione ne viene dunque ad esprimere la volontà autocelebrativa insieme a quella del regime fascista.





omparse del quartiere di Morcento, attuale via Ceccardi. (*Collezione dell'autore*)

Il Borgo di Ponticello (con il fulcro in Piazza Ponticello) come si presentava all'inizio del '900 da due punti di vista opposti

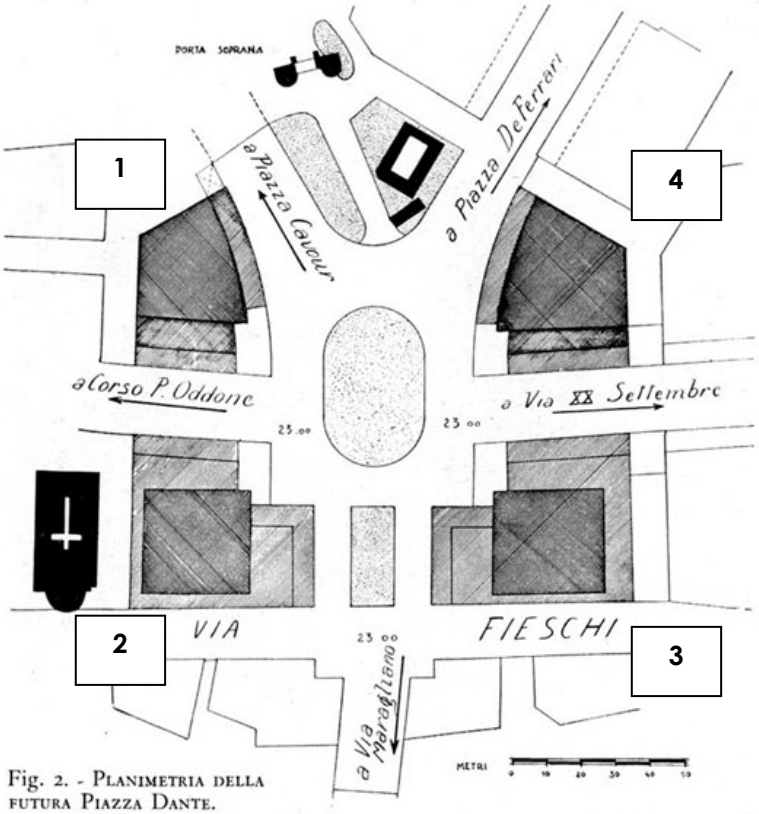
L'area di localizzazione di Piazza di Ponticello in origine ed allo stato attuale

2- LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELL'AREA

Le indicazioni del Piano regolatore delle aree centrali secondo le indicazioni di Zappa e Viale

Il concorso per il ***Piano regolatore delle Aree Centrali,*** bandito nel febbraio del 1930, fu vinto nell'agosto del 1931 dal gruppo *Janua*, composto da Giulio Zappa e Aldo Viale che, per la sua qualifica di capoufficio del Comune di Genova per i Piani regolatori, suscitò la contestazione del gruppo milanese di Griffini, Bottoni e Pucci.

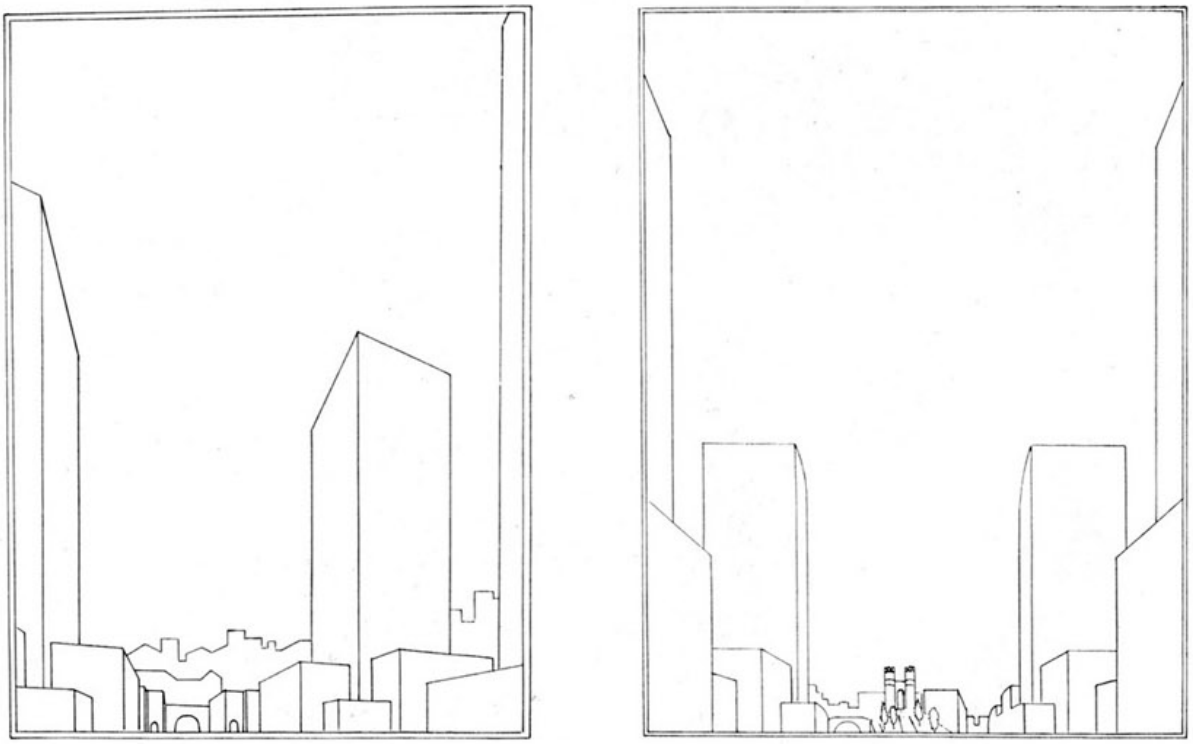
Alla stesura del piano particolareggiato di Zappa e Viale, collaborò anche, nella sua funzione di rappresentante della Soprintendenza, Robaldo Morozzo della Rocca. Il suo progetto, che prevedeva la costruzione di quattro grattacieli con corpi di altezza crescente dal centro della piazza, verso l'esterno **(N. 1, 2, 3, 4)** fu tuttavia trasformato dall'intervento di Marcello Piacentini il quale, nominato consulente per il piano particolareggiato dell'area, delineò una differente impostazione plano-altimetrica, riducendo a due il numero dei grattacieli (**N. 2 e 3**).



Il centro di Piazza Dante assumerà una grandissima importanza nel sistema delle future comunicazioni cittadine, perchè ad esso convergeranno 5 importantissime arterie.
In alto la Via Dante, diretta a Piazza De Ferrari, Via Carlo Felice e Strade Nuove, e la parallela a Via S. Lorenzo, diretta a Piazza Cavour ed al Porto; a destra la nuova strada normale a Via XX Settembre che, attraverso il centro di Piccapietra, raggiungerà Piazza Corvetto, le Gallerie e S. Vincenzo; in basso la nuova galleria sotto a Carignano, diretta a Piazza della Vittoria e Corso Italia; a sinistra la nuova strada di fondo valle sul percorso della attuale Via Madre di Dio.
Agli angoli della Piazza sono previsti 4 grattacieli: le zone più intensamente tratteggiate sulla planimetria rappresentano i corpi di fabbrica più elevati.

Fig. 2. - Planimetria della futura Piazza Dante.

3



Figg. 3-4. - Studî per la futura Piazza Dante. (*Arch. Morozzo della Rocca*).

Prospettive di studio verso Porta Soprana e verso la galleria C. Colombo

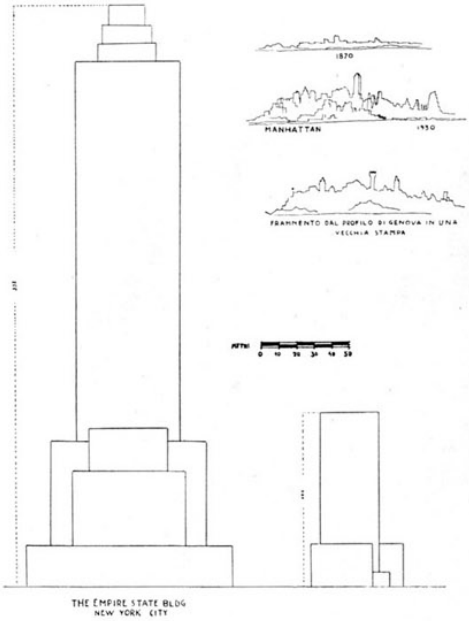
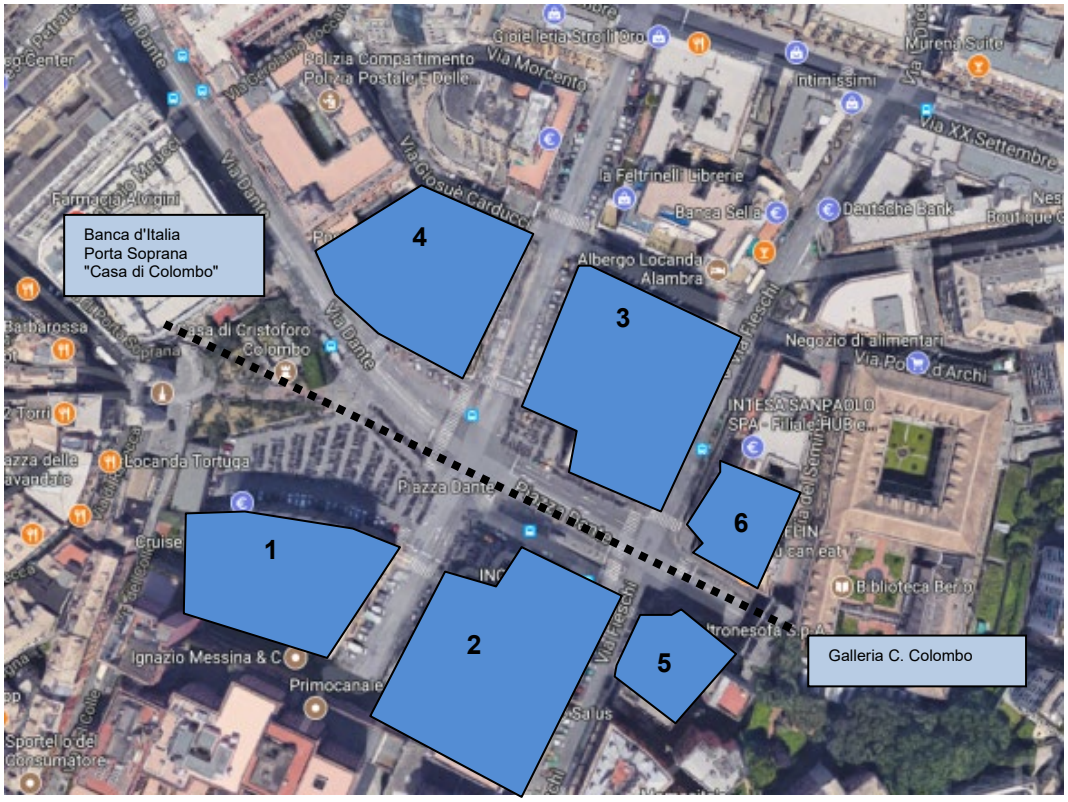


Fig. 5. - Raffronti e studî per i grattacieli di Piazza Dante.

Fig. 6. - L'inizio delle demolizioni per il prolungamento di Via Dante.

Profili volumetrici grattacieli di Piazza Dante con confronto tra lo skyline di New York e di Genova



Complessivamente l'intervento prevedeva 6 lotti funzionali con un'organizzazione planivolumetrica speculare rispetto all'asse prospettico che congiunge il complesso Banca d'Italia - Porta Soprana - "Casa di Colombo" con la galleria Cristoforo Colombo (realizzata nel 1937) che, sottopassando il colle di Carignano, veniva a creare un collegamento tra il centro e Piazza della Vittoria alternativo a Via XX Settembre, configurazione che venne, di fatto rispettata. La monumentale struttura della Galleria Colombo di Tomaso Badano e Giulio Zappa (1934) viene pertanto definita con funzione di quinta prospettica di chiusura e resa evidente tramite il contrasto cromatico tra i rivestimenti in marmo nero e la cornice bianca del fornice, su cui si staccano le tre lesene degli archi soprastanti.

L'assetto urbanistico finale di piano, di fatto rispettato nella parte esecutiva, considerava, quindi, a partire dalla zona di Piazza De Ferrari:

- **2 edifici simmetrici** con andamento curvilineo di cui uno con sbocco, attraverso Via Dante su Piazza De Ferrari e l'altro, opposto, con inserimento in una galleria prevista a sinistra di Porta Soprana per il collegamento ad un nuovo asse viario da realizzarsi parallelamente a Via San Lorenzo e che però non venne mai realizzato.

Lato Sud – Palazzo "Gaslini"

Lato Nord – Palazzo INA

- **2 grattacieli simmetrici** (nella configurazione originaria del piano) nella parte centrale

Lato Sud – Torre Piacentini

Lato Nord – Grattacielo Nord

- **2 edifici simmetrici** accanto alla galleria Cristoforo Colombo

Lato Nord – Palazzo Via Fieschi civico 6-8 *Lato Sud – Palazzo Terzano*

Attività di demolizioni e sventramenti preparatori alla realizzazione di Piazza Dante

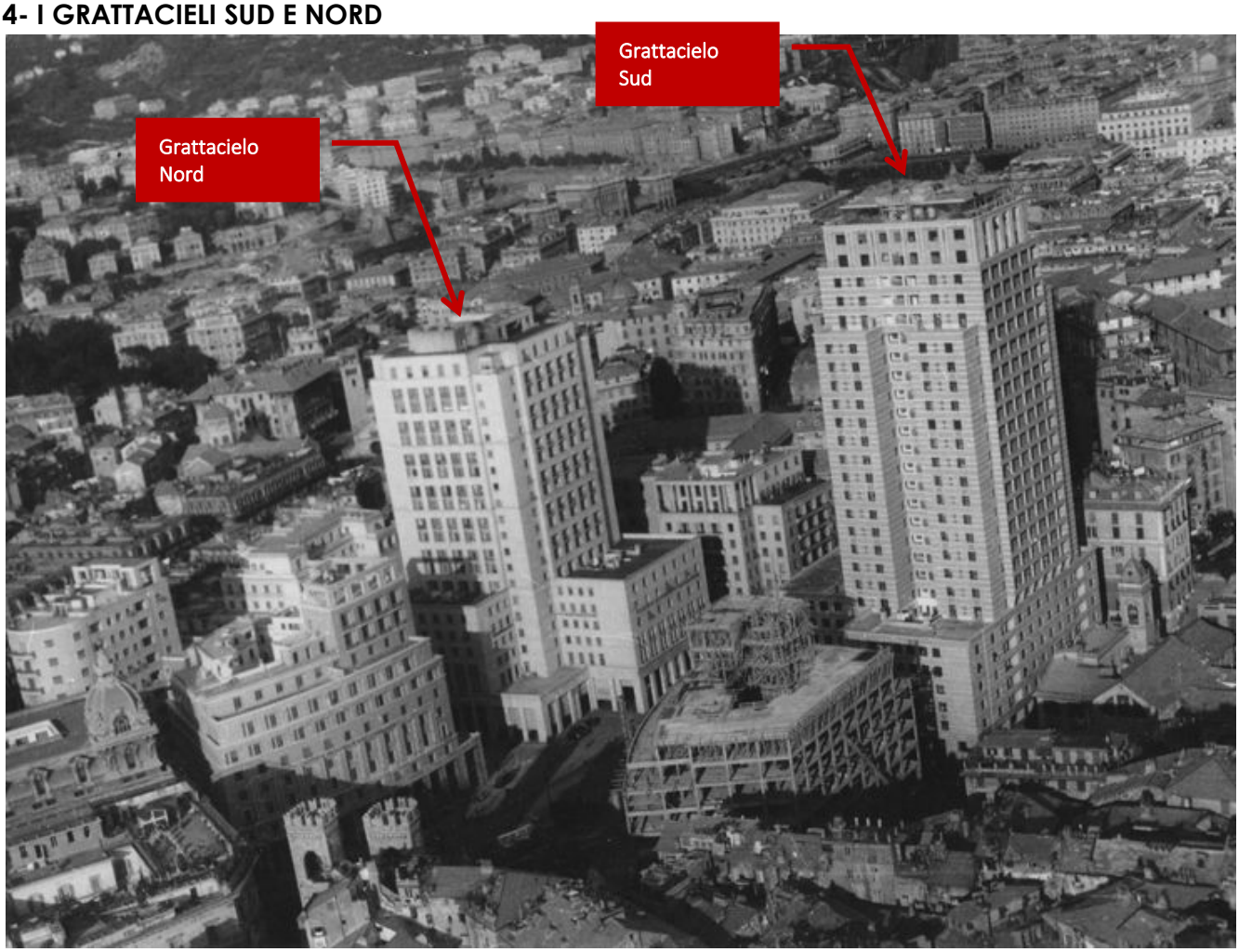
Il primo lotto dell'area sgomberata dai vecchi quartieri venne acquistato nel 1934 dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (INA), successivamente vennero venduti i due lotti adiacenti alla Galleria Colombo ed infine i due centrali (per ultimo quello Sud - Est frontale al grattacielo progettato dall'Arch. Rosso ed acquistato dall'Ing. Angelo Invernizzi nel 1936).

3- I PALAZZI "GASLINI" E "INA"

I palazzi "Gaslini" (in origine palazzo S.A. "C. Colombo") **di Aldo Zuccarelli (1938) e INA di Gino Cipriani (1939)**, nel progetto di Morozzo della Rocca avrebbero dovuto avere la stessa volumetria

verticale dei due grattacieli centrali. L'edificio INA connotato dal contrasto cromatico e materico tra il clinker rosso e le bordure in marmo bianco e da cubature e terrazzamenti sovrapposti - sembra comunque evocare, nel leggero slancio della torre, sovrastata da un'ampia pergola bianca, l'altezza originariamente prevista. Il suo profilo arcuato si armonizza invece con quello del palazzo Gaslini di fronte, la cui curvatura del corpo inferiore, contrapposta alla torre squadrata, fu determinata dall'adeguamento a una direttrice viaria che avrebbe dovuto confluire in una galleria passante sotto le mura del Barbarossa. E anche il non completamento di quest'opera può aver contribuito all'irrisolta fisionomia dell'area, resa disomogenea non tanto dalle dissonanze formali tra gli edifici, quanto dalla sua indefinitezza tra piazza e snodo viario.

4- I GRATTACIELI SUD E NORD



Il grattacielo Nord dell'Arch. Giuseppe Rosso, detto anche Torre Dante due è il primo ad essere realizzato tra il 09/07/1936 ed il 26/07/1938 dall'impresa costruttrice Gazzani e Lavarello. La struttura è in cemento armato e vede come materiali di rivestimento:

- Pietra di San Gottardo nello zoccolo
- Rosso Verona nell'atrio del civico 8
- Travertino nel rivestimento esterno
- Verde Alpi nella pavimentazione dell'atrio del civico 3

Inferiore in altezza, con i suoi 78 metri, al grattacielo Sud di Piacentini – per questa ragione Rosso nel 1939 intentò senza successo una causa contro Invernizzi – il Grattacielo Nord, costituito da una base porticata di sette piani, su cui si distacca in elevazione una torre di altri quattordici livelli, rivela un'evidente matrice futurista, in particolare nel dinamico slancio verticale delle audaci passerelle sospese sul lato posteriore. Con la successiva realizzazione del grattacielo Sud viene però a perdersi l'impostazione simmetrica primigenia e si sbilancia la quinta prospettica tutta a favore del grattacielo di Piacentini che acquista anche una emergenza cromatica differenziandosi nel rivestimento esterno

rispetto al previsto involucro monocolore in travertino presente invece nel grattacielo Nord dell'Arch. Rosso e che resta, quindi, l'unico edificio che rispetterà le previsioni di piano originario.

Il grattacielo Nord: prospetto principale, laterali sinistro, secondario e laterale destro

Il grattacielo progettato dall'Arch. Piacentini, detto anche Grattacielo Sud o Torre Piacentini o Torre dell'orologio (per l'orologio posizionato sul fronte dell'attico) **viene costruito dall'impresa dell'Ing. Angelo Invernizzi (proprietario del lotto) tra il 30/07/1938 ed il 28/03/1940** con struttura in cemento armato. L'edificio mantenne il primato della più alta costruzione italiana ed europea dell'epoca realizzata con tale metodologia costruttiva. Esso fu anche il grattacielo più alto d'Europa sino alla costruzione dell'edificio residenziale *Kotel'niceskaja nabereznaja* a Mosca nel 1952 e d'Italia sino alla costruzione della Torre Breda a Milano nel 1954. L'attico detto la villa o terminale o torre o torrino fu sede dello studio e dell'abitazione del proprietario Ing. Invernizzi.

Il grattacielo nella sua configurazione finale si compone di 31 piani (29+2 interrati) per un'altezza complessiva di 108 m fuori terra. Sul fronte di Piazza Dante presenta una configurazione di facciata similare al fabbricato dell'Arch. Rosso che lo fronteggia, mentre se ne distacca sui prospetti laterali in cui presenta una riduzione volume a risega (probabilmente utilizzata per ottenerne il recupero in incremento in altezza). Il prospetto lato porto presenta invece un'organizzazione "cellulare" di stampo più moderno e razionalista.

Il grattacielo Sud: prospetto principale, laterali sinistro, secondario e laterale destro

I materiali utilizzati per i rivestimenti risultano:

- Marmo di Mazzano nello zoccolo e Botticino nel rivestimento superiore
- Rosso Levanto nelle cornici degli ingressi
- Travertino nei rivestimenti interni del porticato
- Verde Alpi nelle pavimentazioni interne degli atrii

La torre risulta rivestita in alternanza con corsi grandi (0.75 – 1.00 m) in litoceramica ("cottovecchio") e corsi piccoli (0.3 m) in marmo Botticino.

I serramenti esterni (finestra corrente nello zoccolo e nella torre) sono del tipo a saliscendi (modello Ultrasimplex della ditta Gardella di Parma) in pitch-pine (essenza di importazione americana che per il suo alto contenuto di resina, offre ottime doti di resistenza e di durata, in particolare contro gli agenti atmosferici) conformi alla manualistica "razionalista".

I serramenti interni (della ditta Ogliari di Genova) sono costituiti da porte capo-scala lastronate in noce, ferramenta in alpacca pesante (lega rame-zinco-nichel avente buone caratteristiche meccaniche e di resistenza alla corrosione), contornate da stipiti ed architravi in Botticino lucido

sagomati a sguincio smussato e da porte interne a una o due ante a vetri o piene con struttura in abete e finiture (zoccoli, piombi, reggivetro e cornici) in noce e ferramenta in alpacca.

Nelle pavimentazioni interne si ritrova in forma diffusa l'utilizzo di parquet in rovere e teak.

Per gli interni si rilevano i mosaici per l'ingresso di Via D'Annunzio e per l'atrio del cinema (attuale sala Bingo) di **Oscar Saccorotti e di Cesare Garusso** a cui si deve la creazione del ninfeo nell'ingresso patronale.

Per quanto riguarda l'aspetto decorativo si osservano i due bassorilievi in facciata dello zoccolo opera dello scultore Guido Galletti rappresentanti rispettivamente:

- Cristoforo Colombo
- Il Balilla che difende Porta Soprana

5- I 2 FABBRICATI A LATO DELLA GALLERIA CRISTOFORO COLOMBO

A chiusura ed a raccordo volumetrico di Piazza Dante si presenta, sul lato Sud la compatta ma slanciata struttura del **Palazzo Terzano dell'Arch. Giuseppe Crosa di Vergagni e dell'Ing. Luigi Gai,** realizzato dall'impresa Società Italiana Fondiaria per Costruzioni (inizio lavori 11/02/1938 fine lavori 29/03/1939) L'architetto fu chiamato a risolvere un lotto difficile, sovrastato dal gigante piacentiniano e affacciato sull'imbocco della galleria. Disegnò un palazzo civile in stile Déco che offrisse appartamenti da adibire sia ad abitazioni, sia ad uffici; in esso si evidenziano influssi modernisti, quasi americani più che europei, nello stile delle facciate dove il rivestimento marmoreo accenna un gioco di lesene per inquadrare le finestre e nel disegno del cornicione.

I materiali utilizzati per i rivestimenti risultano:

- Pietra di Finale nel rivestimento esterno e Travertino per il basamento
- Rosso Verona negli inserti della pavimentazione interna dell'atrio di ingresso
- Verde Polcevera nella pavimentazione dell'atrio di ingresso

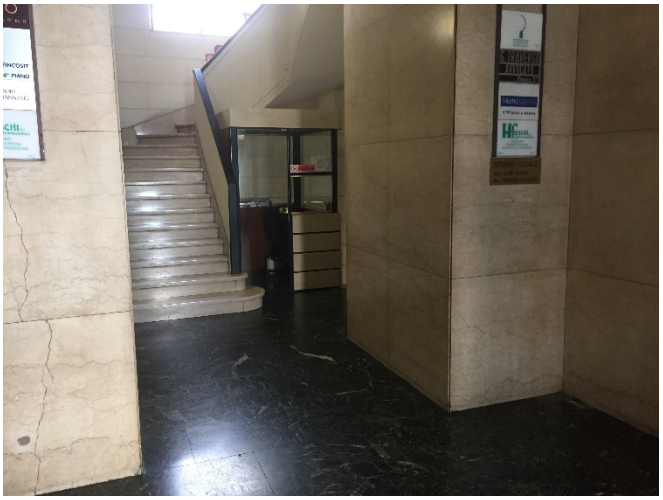
Originariamente si scelse il Serpentino a spacco e lucidato per il rivestimento del basamento, in travertino chiaro per la parte superiore in modo che i fronti principali dell'edificio potessero armonizzare con il Verde Polcevera della galleria Colombo. Successivamente venne fatta una variante in cui si optò per un rivestimento del basamento in travertino e la parte superiore in Pietra di Finale nella sua variante rosata.

Sul lato Nord **il fabbricato Via Fieschi civico 6-8** (inizio lavori 03/05/1937 fine lavori 08/07/1938) venne sempre realizzato dalla Società Italiana Fondiaria per Costruzioni su progetto dell'**Ing Luigi Gai. L'edificio evidenzia influenze di matrice razionalista nella successione continua delle bucature** nell'attacco a terra ed in forma ancor più semplificata e "volgarizzata" (tramite l'introduzione dell'elemento a balcone) nella parte di elevazione e che verranno riprese con superiore declinazione nel palazzo Terzano.

I materiali utilizzati per i rivestimenti risultano:

- Travertino nel rivestimento esterno
- Verde Polcevera nella pavimentazione dell'atrio di ingresso

Il basamento dell'edificio è rivestito da un non bene definito conglomerato, fortemente alveolizzato ed eroso dagli agenti atmosferici. La parte superiore è invece in travertino ed in cortina laterizia (verso l'incrocio con via Giosuè Carducci e via Porta d'Archi). Gli atri, gemelli, presentano uno studio piuttosto minimale con le pareti interne rivestite di un marmo bianco in forte contrasto con la pavimentazione in Verde Polcevera.



Bibliografia e fonti immagini:

"Grattacielo dell'Orologio – intuizione futurista di Angelo Invernizzi" – Ed. Sagep Editori
"Le pietre liguri nell'architettura di Genova durante il regime fascista" – Spesso /Brancucci Ed.Franco Angeli
Piazza Dante, Torre Piacentini - Wikipedia
GENOVA MODERNA PERCORSI TRA IL LEVANTE E ILCENTRO CITTA' - 7. PIAZZA DANTE Matteo Fochessati
"Robaldo Morozzo della Rocca architetto – frammenti d'archivio 01" – Morozzo della Rocca/Duranti – Ed. Genova University Press
Architettura – Rivista del Sindacato Nazionale Fascista Architetti - 1932 - XI dicembre fascicolo XII
http://ceraunavoltagenova.blogspot.it
http://www.fondazionelabo.it/
http://www.casadellarchitettura.eu
https://www.facebook.com/groups/genovamadove/about/